

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 29 maggio 2014



FORMAZIONE A DISTANZA

Italia Oggi 29/05/14 P. 27 Formazione a distanza, linee guida per gli ingegneri Gabriele Ventura 1

POS PER PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore 29/05/14 P. 40 Le banche si attivano per il Pos negli studi Federica Micardi 2

GIURISPRUDENZA BANDI PUBBLICI

Sole 24 Ore 29/05/14 P. 43 L'utile molto basso non compromette l'aggiudicazione Guglielmo Saporito 3

PREVIDENZA PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore 29/05/14 P. 40 Bilancio geometri da 76,5 milioni 4

NOTAI

Sole 24 Ore 29/05/14 P. 40 Account Twitter per il notariato 5

FISCO E PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore 29/05/14 P. 41 Detassazione negli studi Antonino Cannioto, Giuseppe Maccarone 6

ICT

Corriere Della Sera 29/05/14 P. 8 Sei su dieci non hanno competenze digitali 7

INNOVAZIONE E RICERCA

Repubblica 29/05/14 P. 37 Google Riccardo Staglianò 8

PREVIDENZA PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore 29/05/14 P. 41 Cassa ragionieri promossa in Appello Maria Carla De Cesari 11

SEMPLIFICAZIONI

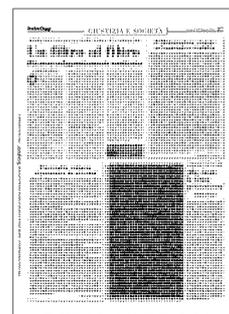
Corriere Della Sera 29/05/14 P. 29 Semplificazione, si riparte dall'Acì Lorenzo Salvia 12

Sole 24 Ore 29/05/14 P. 4 Pa, mobilità e staffetta generazionale Claudio Tucci 14

Formazione a distanza, linee guida per gli ingegneri

Il Consiglio nazionale degli ingegneri detta le linee guida sulla formazione a distanza. Con la circolare n. 376 del 23 maggio scorso, infatti, il Cni ha trasmesso agli ordini territoriali la seconda parte delle linee di indirizzo sulla formazione continua, che hanno come oggetto le attività formative erogate a distanza. Oltre alle caratteristiche e ai requisiti di queste attività, il documento definisce le diverse fattispecie di esonero e le procedure per ottenerlo. Inoltre, vengono definiti i criteri per il rilascio delle certificazioni dei Cfp e per la riconoscibilità delle attività formative frequentate all'estero. Quanto ai requisiti aggiuntivi della Fad, i corsi devono avere accesso profilato, tracciabilità del percorso effettuato, verifica dell'apprendimento, un'articolazione didattica, un forum dedicato all'interazione didattica tra i discenti e tra discenti e mentor o tutor del corso, una dispensa o altro materiale didattico, non modificabile, scaricabile dal discente e utilizzabile per rielaborare i contenuti presentati durante il corso. Ogni corso o modulo, inoltre, dovrà essere realizzato in conformità allo standard Scorm (Modello di riferimento per gli oggetti di contenuto condivisibile) versione 1.2 o superiore, al fine di garantire il tracciamento della fruizione degli oggetti didattici ad opera del Learning management system utilizzato dal soggetto richiedente. Ogni corso, specificano ancora le linee guida, dovrà essere strutturato in un numero variabile di lezioni della durata non superiore ai 15 minuti. Per considerare conclusa l'attività formativa, il soggetto erogatore dovrà verificare l'effettivo completamento del 100% delle attività didattiche e il superamento dei test di verifica dell'apprendimento, per almeno l'80% dei quesiti. I test devono avere le seguenti caratteristiche: otto domande per ogni Cfp riconosciuto, le domande devono essere somministrate in modo random per ogni diverso accesso e in caso di mancato superamento del test deve essere prevista la possibilità di ripeterlo con domande diverse. Deve poi essere consentito al discente di effettuare la verifica dell'apprendimento entro e non oltre sei mesi dalla data di rilascio delle credenziali di accesso. Le richieste di assegnazione di Cfp per singole attività di Fad da parte degli ordini territoriali, infine, si intenderanno accolte dal Cni trascorsi 30 giorni dal loro ricevimento, tramite l'applicazione dell'istituto del silenzio-assenso.

Gabriele Ventura



Verso il nuovo obbligo. Vincoli di legge e mercato

Le banche si attivano per il Pos negli studi

Federica Micardi

■ L'obbligo di accettare il bancomat sopra i 30 euro, che scatterà a fine giugno per commercianti, artigiani, imprese e professionisti trova impreparate molte categorie (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri). Tra le cause ostative, oltre alla scarsa cultura digitale di alcuni settori della popolazione, gli eccessivi costi di installazione e gestione del Pos. Lo stesso Cnel, nel seminario sui pagamenti elettronici del 17 ottobre 2013 rileva come «le normative interne sembrano "grida manzoniane" che impongono obblighi senza valutazione di impatto».

In Italia le carte bancomat sono 44 milioni e 200mila (dati Bankitalia) e i Pos sono un milione e mezzo quelli gestiti dal sistema bancario e 53mila di BancoPoste. Un numero in linea con gli altri Paesi, è l'uso che da noi è

OFFERTE SU MISURA

Professionisti, ma anche artigiani e commercianti, lamentano i costi elevati. Dagli istituti le proposte ad hoc con dispositivi mobili più "contenuti". I costi variano da istituto e da zone territoriali, ma soprattutto per artigiani e commercianti con bassi margini di guadagno pesano o peserebbero troppo (da qui la richiesta delle associazioni di categoria di alzare il tetto almeno a 50 euro).

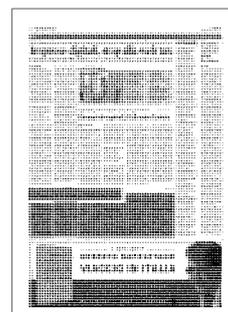
Ci sono banche che hanno da tempo studiato prodotti ad hoc, un caso è quello di Banca Sella che ha il vantaggio di non richiedere l'apertura obbligatoria del conto corrente. Ubi Banca propone il Mobile Pos è uno strumento tecnologico che consente di ricevere pagamenti tramite

carte, in mobilità e a costi contenuti. Funziona in abbinamento a uno smartphone o a un tablet (di proprietà dell'esercente) e si collega tramite bluetooth; non prevede canone per i primi sei mesi e se il cliente raggiunge un certo limite di transazioni mensili il canone rimane zero.

IntesaSanpaolo propone Move and Pay Business che non ha costi di attivazione e supporta tutte le carte in circolazione. Anche in questo caso il collegamento è con smartphone e tablet; il canone mensile è di 2 euro e comprende assistenza, manutenzione e sostituzione del dispositivo. Su ogni operazione viene applicata una commissione in linea con quelle di un Pos tradizionale, ad esempio per i professionisti (notai, avvocati, commercialisti, eccetera) sono tra lo 0,60% e lo 0,70% per il bancomat. Da ultima Unicredit tra breve arricchirà la sua offerta introducendo il light-Pos, uno strumento che consentirà di accettare pagamenti con carta attraverso dispositivi mobili.

A macchia di leopardo sono stati fatti accordi tra categorie, Ordini locali e istituti bancari sul territorio. Un accordo esteso a livello nazionale è quello appena siglato da Andi, l'Associazione nazionale dentisti italiani, che conta circa 23mila iscritti, con la banca telematica FarBanca. «È un istituto specializzato in servizi per il settore della sanità - racconta Gerardo Ghetti, tesoriere Andi e presidente di Andi servizi - e ha studiato per noi un'offerta veramente competitiva: nessun costo di installazione e in alternativa nessun costo fisso di gestione e una commissione dello 0,40% sulla carta di debito, oppure la commissione scende allo 0,30% con un costo fisso di 20 centesimi a operazione». In aggiunta viene concessa una linea di credito con tassi di interesse del 4% e una linea privilegiata di credito, di un importo pari all'80% di quanto movimentato trimestralmente con il Pos, a un tasso d'interesse del 2 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Consiglio di Stato. Gare d'appalto L'utile molto basso non compromette l'aggiudicazione

Guglielmo Saporito

■ È legittimo aggiudicare un appalto all'impresa che preveda un utile dell'1% e spese generali al 2% dell'importo in gara. Lo sottolinea il Consiglio di Stato (sentenza 13 maggio 2014 n. 2444), relativa al servizio quinquennale di igiene urbana di un Comune lombardo, del valore di oltre 10 milioni.

Gare di appalto con utili nulli o non verosimili espongono a rischi sia gli enti pubblici sia le imprese concorrenti. Un'offerta molto bassa è sindacabile (e va esclusa, se non giustificata) se manifestamente irragionevole e frutto di travisamento. Ma se l'offerta consente una seppur minima remunerazione scatta per l'ente pubblico l'obbligo di verificare le giustificazioni da chiedere all'impresa. Nel caso in questione, il ridotto utile era stato giustificato con economie di scala conseguenti all'utilizzo di un impianto vicino al luogo di svolgimento del servizio.

Pur non potendosi fissare una quota di utile rigida sotto la quale la proposta dell'appaltatore va considerata incongrua, l'offerta dev'essere seria e non animata dall'intenzione di trarre lucro da futuri inadempimenti (sentenza Tar Bari 347/2014, in materia di assistenza domiciliare). Infatti, l'interesse del committente pubblico a confidare nella regolare esecuzione di un servizio prevale su quello dell'impresa ad eseguire comunque (e cioè anche in perdita o con utile zero) un appalto, per acquisire esperienza e fatturato in vista della partecipazione a future gare.

Non basta, quindi, a giustificare l'utile zero la rilevanza strategica aziendale derivante dalla commessa (sentenza Tar Lazio 1527/2007, sugli im-

pianti di video sorveglianza di Roma Termini).

Problema analogo quando alle gare partecipano Onlus: un ente no profit, il cui fine principale non è il profitto ma quello sociale relativo a occupazione giovanile e assistenza a fasce disagiate, può offrire anche un ribasso del 100% (tranne che nelle prestazioni lavorative), perché tale ribasso non è contrario ai principi dell'ordinamento e non è di per se causa di anomalia dell'offerta. In particolare quando sia dimostrato che l'offerta è comunque remunerativa e sostenibile (Tar Catania

TRA I PRECEDENTI

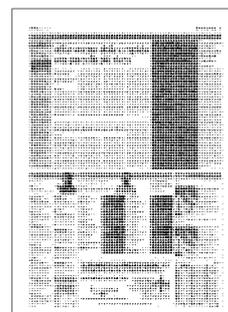
Il principio è stato riconosciuto valido anche negli affidamenti di incarichi ai professionisti

398/2011, sul servizio di assistenza ad anziani e disabili).

Il ribasso del 100% delle prestazioni accessorie è ammesso se si dimostra che l'offerta è comunque remunerativa e sostenibile (sentenza del Consiglio di Stato 4594/2009, sul servizio di vigilanza).

Principi validi pure per i professionisti: è stato ammesso il ribasso del 100% per gli oneri accessori da servizi di ingegneria e architettura per il restauro di un edificio (sentenza del Consiglio di Stato 5592/2007). E la gestione legale della costruzione della sede della Camera di Commercio di Firenze, con alienazione della vecchia, è stata aggiudicata senza limiti di ribasso (sentenza Consiglio di Stato 2245/2006).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CASSE PREVIDENZIALI

**Bilancio geometri
da 76,5 milioni**

La Cassa di previdenza e assistenza dei geometri, Cipag, ha approvato ieri il bilancio consuntivo 2013; il risultato economico: 76,5 milioni di euro. La gestione immobiliare nel 2013 ha registrato un avanzo di 3,4 milioni di euro, risultati positivi anche dagli impieghi mobiliari e finanziari (67,7 milioni di euro) e dalla gestione previdenziale (29,5 milioni). Negli ultimi mesi l'ente ha rilanciato l'attività di vigilanza per monitorare sia gli iscritti all'Albo che non risultano iscritti anche alla Cassa sia le società tecnico ingegneristiche che hanno nella loro compagine sociale geometri. Nel corso del Comitato dei delegati di ieri, è stato presentato anche il piano di riorganizzazione delle partecipate. «Attraverso riassetto delle partecipazioni di controllo - spiega il presidente Cipag Fausto Amadasi - vogliamo rafforzare la separazione tra le attività strumentali alle finalità istituzionali dell'ente da quelle rivolte prevalentemente al mercato per evitare brutte sorprese e affrontare le ormai croniche turbolenze dei mercati».

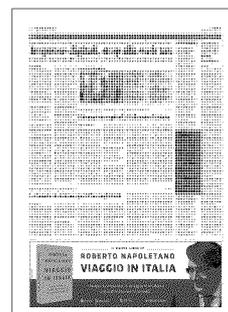
.....



SOCIAL NETWORK

**Account Twitter
per il notariato**

Il Consiglio nazionale del Notariato ha aperto l'account Twitter @ilnotariato gestito direttamente dall'ufficio comunicazione. Notizie in tempo reale, informazioni di servizio, studi e approfondimenti scientifici, aggiornamenti sul mondo giuridico, appuntamenti e attività del Notariato in tutta Italia in 140 caratteri. Il notariato inaugura questa finestra di comunicazione, dopo una serie di iniziative quali il lancio della piattaforma web editoriale per i giovani che vogliono fare impresa (www.larancia.org) o le guide per i cittadini insieme a undici associazioni dei consumatori (scaricabili gratuitamente su www.notariato.it) per rendere più diretta e trasparente l'informazione a cittadini, professionisti, amministrazioni pubbliche, imprese e media.



Produttività. Siglata l'intesa fra le parti sociali per l'applicazione anche al settore professionale

Detassazione negli studi

Possibile fruire dell'aliquota ridotta su alcune voci retributive

**Antonino Cannioto
Giuseppe Maccarone**

■ Detassazione 2014 al via negli **studi professionali**. Confprofessioni, la Confederazione italiana libere professioni e le organizzazioni sindacali Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl e Uil-tucs-Uil, hanno sottoscritto l'accordo quadro che prevede l'applicazione della sola imposta sostitutiva del 10% su alcuni elementi retributivi che entrano nelle buste paga dei lavoratori degli studi professionali.

Una dopo l'altra iniziano ad arrivare le intese di riferimento, stipulate a livello nazionale, che permetteranno alle realtà territoriali di sottoscrivere gli accordi locali che potranno, a loro volta, essere utilizzati dai datori di lavoro operanti nel territorio. L'accordo di Confprofessioni segue di qualche giorno le intese sottoscritte da Confindustria e da Confcommercio con i rappresentanti di settore dei lavoratori.

Per gli studi professionali, in linea con quanto concordato lo scorso anno, le parti hanno confermato che potranno avvalersi dell'accordo i datori di lavoro (professionisti e non) che adottano il Ccnl studi professionali. Non si rileva, nello schema di accordo territoriale proposto, alcun riferimento alla necessità di aderire al sistema di rappresentanza dell'organizzazione datoriale. Passaggio invece presente nelle altre intese (Confindustria, Confcommercio eccetera).

Per quanto attiene alle voci detassabili, l'accordo degli studi, richiamando la circolare del ministero del Lavoro 15/2013, indica alcune tipologie di voci retributive che potrebbero soddisfare il richiesto requisito della

maggior produttività: retribuzioni e maggiorazioni corrisposte in funzione dell'adozione di forme di gestione dell'orario di lavoro finalizzate a incrementare la produttività e la competitività come la banca ore, il lavoro notturno o festivo e le clause elastiche o flessibili del part time. Dopo l'accordo quadro, la palla passa alle parti che operano a livello locale che dovranno, al più presto, concretizzare gli accordi.

Introdotta nel nostro ordina-

mento nel 2008, la detassazione è stata prorogata senza mai essere messa a regime. Suo scopo è ridurre la pressione fiscale sui redditi da lavoro dipendente. A tal fine, una parte della retribuzione legata alla produttività (a determinate condizioni e limiti), invece di essere soggetta a tassazione ordinaria e alle addizionali regionali e comunali, gode di un'imposta sostitutiva del 10 per cento.

Per quest'anno la cifra massima detassabile è pari a 3.000 euro. Potranno contare sulla facilitazione i lavoratori la cui retribuzione (del 2013) si attesti entro la soglia dei 40.000 euro (si comprendono le somme assoggettate a imposta sostitutiva). Si deve tenere anche conto del reddito da lavoro dipendente per le attività svolte all'estero. Non si considerano, invece, i redditi assoggettati a tassazione separata e i redditi diversi da quelli da lavoro dipendente.

Va ricordato che, per accedere all'agevolazione, gli accordi aziendali o territoriali devono essere depositati presso la Dtl entro 30 giorni dalla stipula. Se, tuttavia, il datore di lavoro applicherà, senza modifiche, un accordo aziendale o territoriale depositato nel 2013, non dovrà ripetere la procedura quest'anno. La dispensa dagli obblighi riguarda anche il deposito o l'invio, tramite Pec, della sola autodichiarazione di conformità. La detassazione, insieme al bonus 80 euro, può costituire un vero aiuto per i lavoratori considerando, peraltro, che l'agenzia delle Entrate ha precisato che il reddito detassato non deve essere computato in quello complessivo per verificare la spettanza del bonus.

La bussola

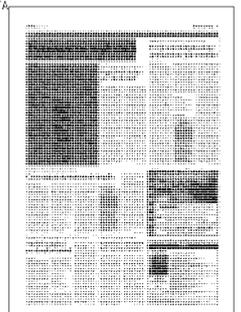
01 | REGOLE

L'articolo 1, comma 482, della legge 228/2013 ha previsto l'applicazione anche per il 2014 l'applicazione della tassazione agevolata su alcune voci retributive legate all'aumento della produttività. Il Dpcm 19 febbraio 2014 ha dato attuazione all'agevolazione richiamando le disposizioni già contenute nel Dpcm 22 gennaio 2013. Altre indicazioni applicative sono state fornite con la circolare 15/2013 del ministero del Lavoro e 11/2013 dell'agenzia delle Entrate

02 | LIMITI

L'aliquota del 10% si applica a un importo massimo di 3mila euro per lavoratore a condizione che lo stesso nel 2013 abbia percepito una retribuzione non superiore a 40mila euro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Internet

**Sei su dieci
non hanno
competenze
digitali**

Il 60% degli italiani non ha competenze digitali o sono molto basse rispetto al 47% della media della Ue, uno su cinque usa servizi di e-Government e solo il 5% delle piccole e medie imprese è sul web e vende online rispetto al 14% del resto d'Europa. Il rapporto annuale della Commissione Ue sullo sviluppo digitale fotografa un'Italia ancora indietro. Nel nostro Paese solo il 54% si collega alla rete ogni giorno contro il 62% del resto d'Europa e il 34% non ha invece mai usato il web rispetto al 20% della media dell'Unione.

Fr. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RICCARDO STAGLIANO

PENSATE a una Cinquecento stilizzata. Praticamente una semisfera con le ruote. Sembra un giocattolo, ma contiene tecnologie che sin qui avevano solo gli aerei. La Google Car sta arrivando, con una missione: rottamare l'autista. Quando il progetto dell'auto guidata dall'algoritmo è partito, nel 2009, sembrava più una provocazione che un business plan. Millecento chilometri dopo, guidati sulle strade della California senza incidenti, tranne un paio di tamponamenti di cui le vetture sono state vittime ad opera di umani sbadati, c'è un salto di qualità. Il gigante informatico, che sin qui aveva equipaggiato normali vetture (Toyota Prius e Lexus) con una quantità di telecamere e sensori, adesso ha costruito da zero, con partner automobilistici che non rivela, questa specie di ovetto grigio, mezzo computer e mezza macchina. E nel farlo i suoi ingegneri hanno



Sembra un giocattolo e invece potrebbe diventare la macchina del futuro. Così la presenta l'ingegnere che l'ha creata

Google

“L'auto che si guida da sola è sicura e non costerà troppo”



SURTV-LAEFFE
In Rnews (ore 13,45 sul canale 50 del digitale e 139 di Sky) servizio sulla Google Car

omesso un paio di dettagli: volante e pedali, presenti nei modelli precedenti. Del perché di questo spavaldo balzo in avanti, e del progetto in generale, abbiamo parlato con Chris Urmsom, l'uomo che lo dirige.

Prima se qualcosa andava storto c'era un grosso bottonerossosottoal cambio. Lopigiavi e il pilota, che sin li aveva ammirato il paesaggio, ritornava in controllo del veicolo. Adesso non più?

«Adesso c'è un tasto analogo che, in caso di emergenza, può solo fermare la vettura. Ma non c'è più volante, acceleratore e freno. L'auto segue le istruzioni delle mappe e il radar laser da 70 mila dollari che monta sul tettuccio eviterà ogni ostacolo. Avevamo annunciato un'auto completamente autonoma, e stiamo andando in quella direzione».

Perché ci sarebbe bisogno di un'auto che si guida da sola?

«Per aumentare la sicurezza, innanzitutto. Ogni anno, in incidenti d'auto, muoiono 33 mila persone solo negli Stati Uniti. È la prima causa di mortalità nella fascia tra 4 e 34 anni. Nel mondo le vittime sono un milione e duecentomila. E, con i cinesi e

gli indiani che passano in massa dalle due alle quattro ruote, dall'ottava causa di morte diventerà la quarta».

E in che modo la Google Car può migliorare la situazione?

«Si stima che oltre nove volte su dieci si tratti di errori dei guidatori. Le cause principali sono l'alcol, l'eccesso di velocità o essere distratti dal telefono. Problemi da cui il software è immune. Togliendo il volante dalle mani degli uomini contiamo di eliminare il 90 per cento degli incidenti».

Una previsione piuttosto ambiziosa. E che previsioni fa sui tempi?

«Faremo altri test in città a Mountain View, di cui abbiamo mappe molto dettagliate, a partire dalla fine dell'anno. Poi ci allargheremo al resto della California, perché lì la legge consente le *driverless car*».

Sì, ma le persone normali quando potranno comprarle. Il vostro capo Sergey Brin aveva parlato del 2017

«Le metteremo sul mercato quando tutti i possibili test saranno fatti. Diciamo che io conto che siano pronte quando mio figlio avrà l'età per guidare, tra

cinque anni e mezzo».

Avete detto che saranno un vantaggio anche per chi oggi non si può permettere un'auto. In che senso?

«Negli Stati Uniti il secondo acquisto più ingente per una famiglia è quello dell'auto. Le nostre auto rivoluzioneranno la mobilità, rendendola condivisa. Se devi andare al lavoro potrai prenotarne una che fa quella tratta e verrà a prenderti, magari assieme a un altro passeggero. Senza doverla comprare».

Altri vantaggi per i suoi futuri utilizzatori?

«La cosa più toccante me l'ha raccontata una mamma che l'ha provata per una settimana. Dovendo fare un'ora e mezzo di strada due volte al giorno, quando tornava a casa era troppo stanca per cucinare per i figli o per fare ginnastica. Con il suo autista elettronico, invece, arrivava riposata. E non voleva più restituirla».

Si tratta di auto elettriche. Che autonomia hanno?

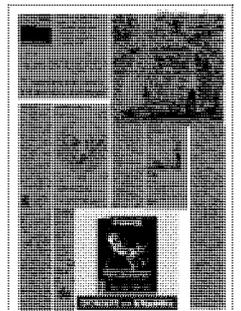
«Per il momento circa 160 km, ma miglioreranno. A una velocità massima di 40 km all'ora, per ridurre i rischi di collisione. Anche i prezzi, ancora tutti da definire, andranno giù quando inizierà la produzione in serie».

Come si dice all'auto che vogliamo andare in un certo posto?

«Al momento per andare da A a B l'auto viene pre-programmata e basta pigiare un pulsante per partire. Stiamo decidendo se la destinazione si scriverà sul proprio cellulare che comunicherà con la vettura, o sul navigatore di bordo. In futuro le istruzioni si potrebbero impartire con la voce, come già avviene nelle ricerche con le nostre mappe».

Un professore di Stanford, Oussama Khatib, ha detto che le vostre auto non potranno mai farcela nel caos di Napoli. Cosa risponde?

«Che procediamo per gradi. Abbiamo cominciato dalle facili freeways alle più difficili strade di città. A Napoli ci saranno certamente più variabili di cui tenere conto, ma niente impedisce alla tecnologia di gestirle. Oppure, quando la società si renderà conto dei vantaggi delle nostre auto, forse chiederanno alla polizia stradale di essere più severa nel far rispettare le regole».





DUE POSTI
Un prototipo della
Google Car: sotto,
Chris Urmson, il capo
del progetto



“

LE MAPPE

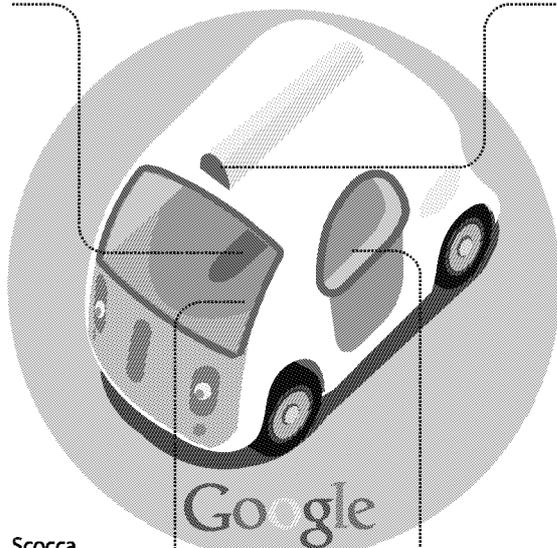
La destinazione si scriverà
sul cellulare o sul
navigatore. Poi sarà il
veicolo a seguire le mappe

”

L'automobile intelligente

Pulsante di avvio/spengimento e di frenata d'emergenza

Sensori per la guida automatica



Scocca in simil-gomma; parabrezza flessibile

Velocità massima 40 km/h

Sedili per due persone

- La guida automatica sarà controllata da **sensori radar, laser e telecamera**. Si baserà su una versione speciale di Google Maps
- Google ha annunciato che il prototipo **ha già percorso 700mila miglia** di strade pubbliche e sta ora iniziando i test nel traffico urbano

g.granati@repubblica.it



100
i prototipi testati da Google

70 mila dollari
Il costo del sistema satellitare Lidar (utilizzato sull'ultima versione)

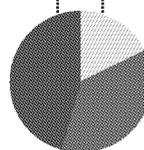
- Con le macchine senza guidatore la quota di incidenti potrebbe scendere del 90%



Cosa si fa in auto quando non si guida

26% parla con gli amici

10% dorme



21% legge

Previdenza. Le delibere sul calcolo della quota retributiva

Cassa ragionieri promossa in Appello

Maria Carla De Cesari

■ Tra **ragionieri** e Cassa di previdenza di categoria continua il contenzioso sulle delibere che rivedono le prestazioni pensionistiche. Bersaglio: la delibera che ha rivisto i parametri per il calcolo della quota retributiva della pensione, non più "misurata" sulla base delle medie reddituali dei migliori 15 anni di professione nell'arco degli ultimi 20 (criterio cui si era arrivati in modo graduale dal 1997), ma parametrata sulla media degli ultimi 24 redditi annui (delibere giugno-dicembre 2003, che sono ritornate su quella del giugno 2002). Il Tribunale di Milano, con sentenza decisa il 17 marzo 2014, ha ritenuto che il principio del pro rata per il calcolo delle prestazioni - secondo il quale l'assegno pensionistico deve essere determinato in base alla

normativa vigente tempo per tempo, senza poter correggere in modo retroattivo la dote virtualmente accumulata fino alla delibera correttiva - non possa essere superato neppure se la giustificazione è il perseguimento della sostenibilità finanziaria di lungo periodo. Ciò vale per le vecchie delibere, che non sono salvate dalla norma «interpretativa» contenuta nella legge di Stabilità per il 2014, legge 147/2013. Il giudice, infatti, ha sostanzialmente ritenuto innovativa la norma delle legge 147 e in

IL QUADRO

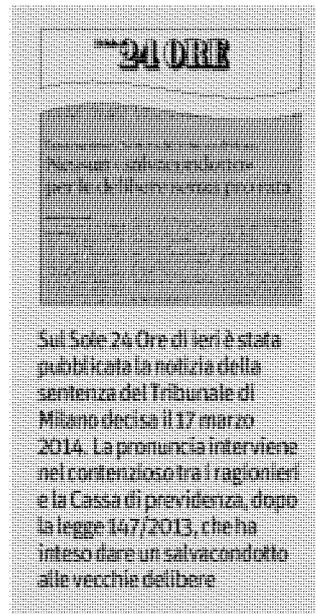
Il presidente Pagliuca: sulla questione del pro rata ci sono 22 sentenze tra primo e secondo grado favorevoli all'Ente

contrasto con i principi stabiliti dalle legge 335/95 secondo la quale i criteri alla base del regime previdenziale non possono essere corretti se non in modo esplicito, per legge.

«In merito alla sentenza del Tribunale di Milano - ha commentato Luigi Pagliuca, presidente della Cassa dei ragionieri - va evidenziato che dallo stesso Tribunale sono state emesse altre cinque pronunce, peraltro successive a quella del 17 marzo, che affermano il contrario. Esistono 13 sentenze di primo grado favorevoli alla Cassa ragionieri e altre nove pronunciate in secondo grado dalle Corti di appello di Ancona, di Trieste e di Genova. Soprattutto quest'ultima - conclude Pagliuca - tratteggia un quadro analitico molto aggiornato della normativa e della giurisprudenza inerente i termini e le modalità di applicazione del principio del pro rata alle riforme previdenziali».

In effetti, la Corte d'appello di Genova, sentenza 113 del 10 aprile 2014, si sofferma sulla portata dell'articolo 1, comma 488, della legge 147/2013 che ha stabilito, con una norma qualificata di interpretazione autentica, che sono salve le vecchie delibere delle Casse (ante 2007) se finalizzate all'equilibrio di lungo termine. La legge di Stabilità segna per la Corte di Genova un punto di non ritorno poiché «essa si è resa necessaria per fissare una delle letture maturate rispetto alla disciplina interessata». In particolare, viene richiamata la Cassazione 383/2012, secondo la quale la Cassa ha tenuto conto del principio del pro rata, così come stabilito dalla legge 335/1995, come modificato dalla legge Finanziaria del 2007; è questo il parametro di legittimità per le delibere precedenti il 1° gennaio 2007.

La giurisprudenza



Il decreto L'emendamento allo studio del governo. Tasi, il pagamento della rata rinviato al 16 ottobre

Semplificazione, si riparte dall'Acì

Il governo vuole accelerare: verso un certificato unico Pra-Motorizzazione

ROMA — Il governo accelera sulla riforma della pubblica amministrazione. «Ci siamo» dice il presidente del consiglio Matteo Renzi dopo aver ricevuto dal ministro Marianna Madia il rapporto sulle 34.674 mail inviate dai cittadini che hanno partecipato alla consultazione pubblica. La data resta quella del consiglio dei ministri del 13 giugno. Ma il governo sta pensando di anticipare un piccolo pezzo della riforma con un emendamento al decreto legge sul bonus da 80 euro, già all'esame del Senato.

Il pacchetto urgente contiene tre misure. La prima è l'accorpamento di Acì e motorizzazione, assegnando proprio alla motorizzazione la gestione del Pra, il pubblico registro automobilistico, oggi diviso a metà con l'Automobil club. L'intervento lampo metterebbe fine alla guerra strisciante che va avanti da giorni tra Acì e motorizzazione. Con l'Acì in trincea al punto da aver chiesto a dipendenti e soci di difendere l'associazione scrivendo alla casella mail aperta dal governo per la consultazione pubblica. Le altre due misure riguardano la creazione di una scuola unica della pubblica amministrazione, che fonderebbe le cinque esistenti oggi, e l'istituzione di una banca data unica per le società partecipate degli enti locali, con il controllo affidato al ministero dell'Economia. I tre emendamenti dovevano essere presentati ieri sera nel-

le commissioni Tesoro e Finanze del Senato, che stanno lavorando al decreto sul bonus da 80 euro. Ma all'ultimo momento il governo ha fatto marcia indietro e non è ancora chiaro se tornerà alla carica oggi oppure la prossima settimana quando il provvedimento sarà in Aula. In realtà il programma di lavoro delle due commissioni è già parecchio fitto. Oggi si deciderà se allargare i limiti del bonus da 80 euro per le famiglie con almeno tre figli e con un solo stipendio. Ma la strada sembra in salita perché non è facile trovare le risorse. Mentre ha buone probabilità di passare la proposta del presidente della commissione Finanze, Mauro Maria Marino (Pd), che riammette alla rateizzazione dei debiti fiscali chi ha perso questa possibilità.

Sulla Tasi, la nuova tassa sulla casa, sembra caduta sul 16 ottobre la scelta per il rinvio della prima rata nei 6 mila Comuni che non hanno ancora fissato aliquote e detrazioni. La nuova scadenza riguarderà anche le prime case per le quali, altrimenti, si sarebbe dovuto pagare tutto in un colpo solo, a dicembre. Sulle anticipazioni di cassa, i soldi girati dallo Stato ai Comuni per evitare crisi di liquidità, il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan dice che saranno «temporanee» e «nell'ambito delle risorse disponibili». Difficile, però, che nei duemila Comuni già in regola con aliquote e detrazioni, dove quindi la prima rata si paga a

giugno, arrivino a casa i bollettini precompilati. Secondo il presidente dell'Associazione dei Comuni, Piero Fassino, è «impossibile». Per il momento si dovrebbe rimanere al calcolo fai da te. Padoan è tornato anche sull'ammontare effettivo dei debiti della pubblica amministrazione. La «cifra da aggredire», cioè gli arretrati certi, liquidi ed esigibili alla fine del 2012, è di «60 miliardi di euro», visto che nei 91 indicati dalla Banca d'Italia erano compresi anche quelli non ancora scaduti e oggetto di contenzioso. Ai 24 miliardi pagati finora se ne dovrebbero aggiungere a breve altri 5.

Lorenzo Salvia

 @lorenzosalvia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confronto

Il blitz del governo mette fine alla guerra strisciante tra motorizzazione e Acì

Il ministro

Padoan: ai Comuni «anticipazioni temporanee» per 1 miliardo di euro





Tasi, le aliquote e i pagamenti

1 Sono circa seimila i Comuni che non hanno ancora deliberato le aliquote della Tasi e per i quali il pagamento slitterà probabilmente al 16 ottobre anche per la prima casa



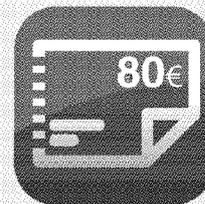
Lo Stato coprirà le anticipazioni di cassa

2 Il ministro Padoan ha detto che le anticipazioni di cassa, i soldi girati dallo Stato ai Comuni per evitare crisi di liquidità, saranno «temporanee» e «nell'ambito delle risorse disponibili»



Dichiarazione dei redditi, modello precompilato

3 Il governo prevede per il 2015 la possibilità di inviare ai dipendenti pubblici il modello precompilato della dichiarazione dei redditi. Semplificazione che verrebbe estesa poi anche ai pensionati



Bonus 80 euro, allo studio per famiglie con tre figli

4 Il bonus di 80 euro, erogato il 23 maggio ai dipendenti pubblici, è arrivato anche ai privati. Oggi si deciderà se allargare i limiti del bonus per le famiglie con almeno tre figli e con un solo stipendio

Le vie della ripresa

LE MISURE IN CANTIERE

Il report del ministro Madia
Consegnate al premier le proposte arrivate
dopo la consultazione online con 34mila email

Il rischio delle nomine in Europa
Letta in pista per la presidenza della commissione
D'Alema possibile commissario alla politica estera

Pa, mobilità e staffetta generazionale

Nella riforma del pubblico impiego più spazio alla valutazione - Il tweet di Renzi: ci siamo

Claudio Tucci
ROMA

■ Mobilità intercompartmentale. Staffetta generazionale, con risorse derivanti dal part-time, dalla revisione dell'istituto dell'esonero, dalla risoluzione anticipata del rapporto di lavoro. Più automatismi nelle carriere dei dirigenti. Più peso alle valutazioni. Una riduzione consistente degli enti intermedi locali, regionali e nazionali. E un pacchetto di misure urgenti di semplificazione delle procedure. In edilizia. Ma anche per i diversamenti abili e sul fronte della prescrizione dei farmaci per i malati cronici. Poi, in una seconda fase, scatterà la caccia alle risorse per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego, bloccati ancora per quest'anno.

Muove su più fronti l'intervento sul pubblico impiego che il governo punta a mettere in campo. Ieri il ministro Marianna Madia ha portato al premier, Matteo Renzi, il report delle consultazioni sulla riforma della Pa che dovrebbe arrivare sul tavolo del consiglio dei ministri il prossimo 13 giugno. «Sono arrivate 34.674 mail di proposte. Ci siamo», ha twittato il presidente del Consiglio.

Sul fronte della dirigenza si cercherà di realizzare "un mercato" organico dei manager pubblici, articolato territorialmente (ciò implicherà anche un intervento sulla disciplina dei segretari comunali). Un approccio che avrà effetti anche sulle retribuzioni che dovrebbero ispirarsi al merito e alla omogeneità (a parità di prestazioni o incarichi svolti). Si potenzierà la valutazione delle performance che dovrebbe avvenire sulla base di obiettivi mi-

surabili fissati dal ministro competente. Non si giudicherà solo la persona, ma pure la struttura che si è chiamati a guidare. I premi ai dirigenti saranno legati anche a criteri di carattere generale come l'andamento dell'economia o il raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica. «Escludiamo un sistema di spoil system - ha detto ieri alla Camera il ministro Madia ma non si entrerà più in una amministrazione per restarvi tutta la vita con carriere automatizzate». Una forte mobilità, quin-

LE RISORSE

Arriveranno dal part time, dalla revisione dell'istituto dell'esonero e dalla risoluzione del rapporto di lavoro

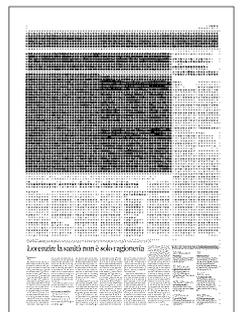
di. Con la possibilità di licenziamento per il dirigente che rimane privo di incarico oltre un termine. Nella Pa si entrerà per concorso. Poi si dovrà fare una seconda selezione di abilitazione per diventare dirigente e avere accesso a un ruolo unico (oggi i dirigenti sono divisi in due fasce, prima e seconda).

Il ministro Madia ha spiegato inoltre che si vuole abrogare l'istituto del trattenimento in servizio, con la probabile liberazione fino al 2018 di circa 10mila-13mila posti. Un punto questo che è stato tra i più commentati nelle mail inviate alla Funzione pubblica per raccogliere suggerimenti sui 44 punti della riforma della Pa lanciata lo scorso 30 aprile. Altri punti che dovrebbero entrare nel pacchetto Pa sono la riduzione del 50% del

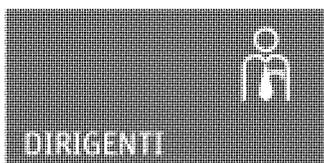
monte ore dei permessi sindacali e l'introduzione dell'esonero dal servizio. Si ragiona anche su un intervento "robusto" sulle municipalizzate: a questi enti potrebbe essere infatti chiesto un contributo aggiuntivo di risparmi a ottobre in una nuova operazione di spending review del commissario Carlo Cottarelli. L'obiettivo è arrivare a un processo di riordino istituzionale dell'amministrazione centrale e periferica (prefetture, ragioneria, agenzie, commissioni tributarie, forze dell'ordine).

Si punterà anche a semplificare il sistema delle regole del lavoro pubblico per arrivare a un livello minimo di norme e un livello regolatorio più specifico frutto della negoziazione. Potrebbero poi arrivare nuove misure di semplificazioni di aiuto al settore dell'edilizia, quali le autorizzazioni sismiche, quelle paesaggistiche e in particolare per i piccoli interventi (rappresentano il 75% delle attività delle soprintendenze). Nel mirino c'è pure la riduzione dei tempi di rilascio del permesso di costruire. Più in generale si punterà a ridurre i procedimenti in cui è necessario un intervento autorizzatorio della Pa (che dovrà avere compiti di regolazione e controllo) e tra gli obiettivi c'è anche quello di eliminare ogni richiesta di documenti o certificati già in possesso dell'amministrazione. Entro il 2016 dovrà scomparire ogni forma di utilizzo della comunicazione cartacea. E si responsabilizzano enti e amministrazioni: tutti gli attori impegnati nell'esercizio di una funzione pubblica dovranno rendicontare il loro operato.

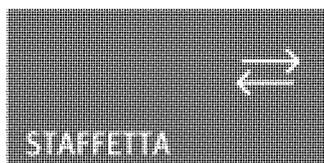
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le misure



Sul fronte della dirigenza, con la riforma della pubblica amministrazione si cercherà di realizzare "un mercato" organico dei manager pubblici, articolato territorialmente (ciò implicherà anche un intervento sulla disciplina dei segretari comunali). Un approccio che avrà effetti anche sulle retribuzioni che dovrebbero ispirarsi al merito e alla omogeneità (a parità di prestazioni o incarichi svolti).



Si punterà sulla staffetta generazionale, con risorse derivanti dal part-time, dalla revisione dell'istituto dell'esonero, dalla risoluzione anticipata del rapporto di lavoro. In relazione alle esigenze di garantire un effettivo ricambio generazionale, si punta anche a una revisione del complesso sistema di contenimento delle spese di personale, in una ottica di semplificazione e di maggiore flessibilità



Va avviato un processo di riordino istituzionale che porti a una attribuzione delle funzioni amministrative e della responsabilità dei servizi ai livelli di governo più vicini ai cittadini, mediante una riduzione consistente degli enti intermedi locali, regionali e nazionali. Il risultato di questa riorganizzazione darà la possibilità di ripensare anche il sistema della distribuzione territoriale del lavoro, per una allocazione ottimale



L'intenzione della titolare di Palazzo Vidoni è quella di dare vista a un sistema con un livello minimo di norme rivolto a tutti i datori e a tutto il personale e una regolamentazione più specifica affidata alla contrattazione. In quest'ottica, fermo restando l'auspicio di una rapida ripresa della contrattazione per la parte economica, viene messa nero su bianco l'intenzione di riaprire quella per la parte normativa



La dead line individuata dal ministro Madia è il 2016. Entro quella data deve sparire ogni forma di utilizzo della comunicazione cartacea e la banda larga deve coprire tutto il territorio nazionale. Entro il 2015 va diffuso il sistema pubblico di identità digitale e predisposto un sistema unico dei pagamenti online. Entro il 2014 va implementata l'Anagrafe nazionale partecipata e vanno standardizzati i database pubblici



Per disboscare la giungla della burocrazia il Governo punta a ridurre i procedimenti in cui è necessaria l'autorizzazione di una Pa. Così come intende standardizzare le procedure (ad esempio in materia edilizia, ambientale e attività produttive). Dovrebbe diventare realtà anche il proposito di evitare che la Pa chieda al cittadino documenti di cui è già in possesso. Spazio poi a un'agenda della semplificazione condivisa tra centro e periferia